Anno XL. Venerdì-Sabato 4-5 Febbraio 1887 N. 28.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

I fatti d' Africa

L' impressione destata dal disastro toccato ad una colonna di nostre truppe è stata profonda. I dispacci da Roma ci avvertono che l' eccitazione degli animi nella cittadinanza e nel Parlamento è resa febbrile dall' attesa di ulteriori notizie che completino le scarse informazioni mandate dal generale Genè. Tale agitazione è giustificata dall' essere l' Italia affatto nuova ai pericoli e ai sacrifizi che accompagnano le imprese coloniali, ma non ha più ragione d' essere dopo le assicurazioni tranquillanti jeri date dal Governo alla Camera.

Sin da quando gran parte della nostra stampa strepitava per il caldo e per le febbri di Massaua, e pareva quasi pretendesse il ritiro di quel presidio per sottrarlo agli incomodi di una stazione tropicale, abbiamo detto e replicato che quando si fosse dato uno sviluppo qualunque a quelle spedizioni, a ben altri disagi ed a ben altri sacrifizii le nostre truppe sarebbero state chiamate. La storia delle imprese coloniali di Francia, Inghilterra, Olanda, Portogallo e Spagna sono là per ammaestrarci in proposito. E soggiungevamo anche che il risultato di siffatte imprese non può essere che in ragione diretta della costanza e dello spirito di sacrificio di cui è dotata la nazione che le vuole attuare.

Non v'è nulla di strano che in paese ostile e barbaro una colonna in marcia venga presa in mezzo dai nemici appostati e distrutta: disastri simili in proporzioni di gran lunga più spaventose sono toccati ad altre nazioni. Nell' India gli inglesi ebbero una intera divisione massacrata; pochi anni or sono nello Zululand un battaglione inglese fu completamente distrutto dai Caffri; e recente è lo sbaraglio cui andò incontro una brigata francese a Langson nel Tonkino. Per quanto adunque sia dolorosa la perdita di tre compagnie del nostro corpo spedizionario in Africa non bisogna perdere la calma ed esagerare la portata dello sciagurato episodio. Ricordiamo che i nostri soldati si difesero valorosamente e caddero da prodi al loro posto di battaglia dopo avere inflitto enormi perdite al nemico che li ha sopraffatti; e che la loro morte gloriosa vuol essere vendicata. A questa vendetta dobbiamo prepararci senza frasi reboanti, senza colpi di testa che tutto compromettono, ma con quella serietà di propositi che sola può dar luogo all' azione vigorosa ed efficace. Non dunque determinazioni precipitose: e sopratutto guardiamoci da biasimi e critiche prima d'avere notizie particolari e precise, biasimi e critiche tanto più deplorevoli — quando non siano buffoneschi — specialmente se dirette all' uomo nel quale la nazione tutta ha bisogno di avere ora più che mai grande fiducia, e insolentendo il quale, come fanno certi giornali ultrapatriottici, s' insolentisce l' esercito stesso, che si onora di annoverarlo fra i più prodi soldati della campagna per l' indipendenza italiana. Parliamo del generale Robilant.

Noi siamo andati a Massaua con progetti che gli avvenimenti hanno reso impossibili. Mentre i nostri soldati erano in viaggio per Massaua, l' Inghilterra abbandonava la partita nel Sudan, e noi restavamo confinati a Massaua, senza poter nè andare innanzi, nè tornare indietro.

Si può deplorare questa situazione, ma quei giornali che colgono questa occasione per declamare contro il ministro Robilant, dimenticano che egli liquidava l' eredità del Mancini e di quella sinistra che oggi tanto rumoreggia, e ha sempre parlato in modo da far capire che se la spedizione di Massaua non fosse stata fatta, egli non l' avrebbe fatta certamente.

Dobbiamo essere calmi, ed aver fede nei nostri soldati. Se il Ras Alula spinto dal Negus di Abissinia, ci attacca, noi confidiamo che i nostri soldati daranno loro una così salutare lezione, che renda inutile una spedizione nell' interno dell'Abissinia, la quale dovrebbe evitarsi. Basta che la lezione sia tale da togliere al Ras Alula e al Negus Giovanni la voglia di venirci ad ad attaccare un' altra volta. Ma non è tempo di far polemiche, bisogna mandar presto i soccorsi a Massaua per liberare i dintorni delle nostre posizioni in Africa. La distruzione di un distaccamento che va in soccorso di un forte, è avvenimento dolorosissimo, non tale però da giustificare gli alti lai, che continuano a farsi sentire, e che si farebbero sentire ben più se trovassero incoraggiamento.

E' piuttosto deplorevole che una salutare energia contro i predoni, sin da principio, non abbia prevenuto, intimidendola, l' audacia abissinese.

Si vanta il patriottismo dei radicali, e in grazia del patriottismo loro si vorrebbe che si lasciasse loro piena libertà di attuare i loro ideali di Governo. Eppure essi sono sempre pronti a separare il Governo dalla nazione, come se l' onore della nazione non fosse impegnato per opera del suo Governo, e osano, adesso, chiedere che al primo scacco, si richiamino le truppe da Massaua. Si dice che anche l' Inghilterra si è ritirata dal Sudan. Ma l' Inghilterra non si è però ritirata dall'Egitto nè da tutti i punti del globo, ove ha innalzato la sua bandiera, mentre l' Italia si ritirerebbe la prima volta che ha posto il piede fuori di casa.

E, se oltre a non esser padroni del nostro temperamento, dobbiamo, per sopramercato, far di questi rovesci coloniali un' arme di partito politico, dimostrando così quanto in pochi sia solido il vero patriottismo oh! allora, raccomandiamoci davvero a tutti i santi del Cielo perchè ci liberino di Massaua non solo, ma da ogni e qualunque più remoto caso di guerra, perchè, accogliendo come ora ogni più piccola notizia sinistra, finiremmo per accendere in casa la guerra civile a vendetta degl' insuccessi toccatici fuori

Ma fortunatamente i giornali che oggi si empiono la bocca di paroloni, non rappresentano affatto il paese, il quale forse ringrazia il cielo che l' on. Depretis resistesse fin da principio alla tentazione della grande politica coloniale, quale gli suggerivano coloro che oggi gridano più forte, e si contentasse di questo piccolo saggio, più che sufficiente a toglierne a tutti il capriccio, per il meglio del nostro bilancio e del nostro esercito; bilancio ed esercito che saranno sempre meglio impegnati a difesa dei nostri interessi più vicini e più diretti, che in queste scaramuccie africane senza vantaggio e senza soddisfazione evidenti ed immediati.

ALLA CAMERA

La seduta di ieri

Le tribune sono affollatissime. Nell'aula i deputati sono numerosi. L'agitazione è vivissima.

Sant'Onofrio chiede se è vero che siano state ritirate le truppe da Moncullo e Otmulo.

Ricotti risponde negando assolutamente.

L'annunzio di una proposta Spaventa-Rudinì rende attenti tutti i deputati. Essi propongono di chiudere la discussione generale. Fra rumori assordanti Costa Andrea dice che ciò non si può concedere decentemente.

Spaventa *(attenzione generale)* dice che la sua proposta è ispirata dal dovere di mantenere alta bandiera nazionale senza guardare in viso ai ministri... *(Bravo, Bene!)*... la cui responsabilità può giudicarsi in altra occasione. Crede che ogni discussione tolga solennità alla approvazione della legge.

Deplora che si debba adivenire ad un voto perchè se contrario indebolirebbe il governo in un momento in cui ha bisogno di maggior forza, non solo ma ci potrebbe far parere pusillanimi all' estero *(Bravo! Bene! da vari banchi)*; lo doplora perchè se fosse favorevole sanzionerebbe la politica del gabinetto. E inutile poi si discuta oggi dalla maggioranza che non potrebbe votar contro al governo senza mancare alla propria dignità, nè dalla minoranza che non può confondere un interesse superiore con le animosità verso il ministero, nè per esso ed i suoi che non vorranno mai approfittare di una disgrazia del paese *(Bravo, Bene)*.

La chiusura è approvata.

Comincia la presentazione degli ordini del giorno: di Napodano e Paternostro disapprovando la condotta del governo, consentono a votare i crediti; di Ferrari Luigi invitante Depretis a ritirarsi.

Fra rumori continui e grida d'indignazione Andrea Costa svolge un ordine del giorno in cui « deplorando che i forti figli d'Italia siano caduti lontano dalle famiglie e dalla patria per cause che non sono nè loro nè della civiltà », invita il governo a ritirare le truppe. *(Nuove grida)*.

Fortis, in nome suo e degli amici, dichiara che sarebbe atto leggero e pusillanime il ritirare ora le truppe.

Il fatto di Saati non è grave per sè, ma diviene tale per le dichiarazioni fatte dal ministro degli esteri, che fa trepidare per l'avvenire. Il governo non può rimanere. Perciò si votino i fondi e si neghi la fiducia al governo.

In mezzo alla disattenzione generale parlano Di Camporeale, Pozzolini e Odescalchi.

Un richiamo all'ordine fatto all' onor. Pellegrini dicente che l'Italia non è arbitra dei suoi destini, fa per un momento cessare le conversazioni, quando i deputati sono informati di quello che disse il Pellegrini rumoreggiano.

Coccapieller fra le risate della Camera propone di mandare i condannati a domicilio coatto a colonizzare Massaua.

Sorge Baccarini, fra l' attenzione di tutti, e dice che coerente alle sue prime dichiarazioni propone l' ordine del giorno puro e semplice.

Svolge le ragioni per cui sarebbe costretto a votare contro quando si proponesse un voto di fiducia al governo.

Cavallotti accorda i crediti e i sagrifizi richiesti per rinforzo ai presidi africani, per le necessità presenti e per la dignità della bandiera. Si riserva di deliberare circa la responsabilità dei ministri.

Avendo Bonghi presentato l' ordine del giorno puro e semplice, Baccarini ritira il proprio.

Costa replica a Cavallotti, fra grida di disapprovazione, negando che il popolo, il quale disapprovò la spedizione africana, oggi voglia si rivendichi l' onore delle armi. L' onore del popolo non è quello delle armi *(un uragano di proteste)*.

Si rimanda il seguito della discussione a domani. La seduta si leva alle ore 6 e 45.

La relazione della Giunta

Ecco il testo della relazione dell'onor. Crispi, che fu approvata alla unanimità dalla Giunta:

Signori

La vostra Giunta ha approvato ad unanimità di voti il disegno di legge presentato alla Camera dal governo del Re per una spesa straordinaria di cinque milioni di lire allo scopo di spedire soccorsi militari nel mar Rosso. I Ministri della Guerra e della Marina, interpellati all' uopo, dichiararono, che la somma richiesta era sufficiente alla difesa dei nostri possedimenti africani: sul che devesi lasciare intera la responsabilità al potere esecutivo.

Il fatto doloroso, pel quale il Parlamento è chiamato ad intervenire, ci dispensa da ogni considerazione. Nella vita delle nazioni sorgono momenti difficili in cui i sentimenti del dovere s'impone. Ci asteniamo adunque da ogni esame retrospettivo, limitandoci per ora a provvedere alle presenti esigenze.

La Giunta, convinta di ciò, non dubita punto, che la Camera accoglierà senza contrasti il disegno di legge ministeriale.

CRISPI *relatore*

I progetti ventilati

Anche quest' altra importante lettera del Belcredi merita di essere riprodotta e letta.

Tre — dice il Belcredi — sono stati i consigli dati al governo per prevenire altre minaccie da parte di Ras Alula e per mettere un piede avanti e prepararci a nostra volta ad invadere l' Abissinia.

***

Consiglio N. 1 — Occupare Ailet.

A dirlo son due parole, ma a farlo sarebbe un altro paio di maniche.

Come già ho osservato per giungere ad Ailet bisogna traversare una cortina fitta di montagne fatte piuttosto per esercitare l'agilità delle capre che per lasciar passare truppe europee, munizioni, cannoni, attrezzi ecc.

Ma anche superando questa difficoltà, più grave di quanto si può credere, non si otterrebbe ancora la sicurezza e la tranquillità, perchè gli abissini girando pei monti potrebbero tagliar fuori il nostro presidio di Ailet facilissimamente impedendoci di approvvigionarlo e di essere in continua e diretta comunicazione con lui.

Tutto il guaio non ci viene dagli abissini che ci tornerebbe facilissimo sconfiggere in campo aperto, ma dal sistema orografico terribilmente complicato, che favorisce gli agguati, gli assalti repentini, imprevedibili, dall' esito sicuro. Chi è pratico di montagne, i nostri volontari che hanno fatto la campagna del Tirolo, i nostri soldati che combatterono il brigantaggio, sanno molto bene come fra le montagne il più forte sia spesso non già il più numeroso e il meglio armato, ma il più agile, il più pratico e quegli che meno soffre i disagi e le privazioni corporali.

***

Oltre a ciò Ailet è più caldo di Massaua, lo trovo segnato nel mio libro di viaggio. « Ailet - 7 giugno - 55° centi-

gradi: mi muore un servo arabo per un colpo di sole. Ho la febbre ». Ailet inoltre è infestata da una quantità enorme di *dametra*, una specie di scorpioni rossi e neri, piccoli, velenosissimi e che il prof. Sapeto novera nel suo bel libro sui Mensa fra gli animali velenosi più pericolosi. Se la puntura non è cauterizzata entro mezz'ora, ciò che il viaggiatore fa con la potassa caustica e l'indigeno con un tizzone ardente o con un ferro arroventato, la morte è sicura.

La popolazione di Ailet però ci accoglierebbe volontieri perchè la maggior parte è araba, maomettana, e mal soffre il giogo cristianocopto impostole dall'abissino che la conquistò, mentre è persuasa della nostra perfetta tolleranza in materia religiosa.

***

Consiglio N. 2. — Occupare Keren e il paese dei Bogos.

Da Massaua a Keren, sul camello, in via diretta, traversando il deserto si impiegano circa cinque giorni. L'occupazione di Keren che si doveva compiere appena sbarcati a Massaua quando c'erano ancora gli egiziani, sarebbe oggi assai più difficile di allora, e ci imporrebbe molte maggiori spese. Gli abissini, appena impossessatisi di Keren abbatterono al suolo tutte le abitazioni in cotto per sostituirvi delle capanne e inchiodarono gli otto cannoni Krupp che gli egiziani, spendendo una somma favolosa, erano riusciti a trasportarvi.

Per occupare ora Keren bisognerebbe prima di tutto lacerare il trattato dell'ammiraglio inglese Hewett che ne riconosce all'Abissinia il possesso; poi cacciarne gli abissinesi, e assicurarsi la strada e le comunicazioni fino a Massaua, il che vuol dire spendere parecchi milioni.

***

Terzo ed ultimo consiglio — Da Araphali spingersi addentro e occupare le montagne di sale, togliendo all'Abissinia in tal modo la sua maggior ricchezza, poichè si sa che il sale, ridotto a rettangoli di varia grandezza è in Abissinia, nello Scioa e in gran parte dell'Africa, dopo il tallero di Maria Teresa, la sola moneta in corso, dirò così, legale.

Anche qui l'impresa non è facilissima e trattandosi di sale non è eccessivo lo affermare che potrebbe costarci salata: ma, dovendosi far qualche cosa, questa delle saline sarebbe probabilmente l'impresa di successo più sicuro ed immediato.

Però tanto l'occupazione delle montagne di sale, che questa di Ailet e di Keren non vanno esenti da una specie di peccato originale che frutterebbe tardi o tosto una guerra coll'Abissinia.

Molti a queste mie parole risponderanno: — Oh, che abbiamo paura di una guerra coll'Abissinia?

Paura? Nemmanco per sogno: solo mi pare che la guerra abitualmente la si vada a cercare quando c'è la certezza di un corrispettivo ai sagrifici di sangue e di denaro che essa costa.

Ora una guerra in Abissinia ci costerebbe troppo più di quanto la vittoria e la conquista ci potrebbero fruttare. Ecco tutto.

—

Il Belcredi, come si vede, reca una serie di dati importanti per arrivare alla più logica conclusione, che Massaua è una specie di trappola troppo costosa, che una guerra con l'Abissinia simile a quello per cui gl'Inglesi impegnarono 12,000 uomini 36 mila quadrupedi e 30 mila cammelliere e spesero mezzo miliardo, sarebbe una follia che nessun ministro d'Italia oserebbe commettere, senza incontrare la pena dei ministri inetti e cattivi.

ALLA RINFUSA

— A Livorno fu aperta una sottoscrizione per soccorsi alle famiglie dei soldati italiani uccisi in Africa.

Si progetterebbe una spedizione di volontari italiani a Massaua.

— Per artifici di Borsa, si sparse per Roma la notizia che era morto il papa. Va da sè che nulla c'era di vero.

— Il *Temps*, esaminando la situazione delle truppe italiane a Massua, conclude che il generale Genè, malgrado lo scacco di Saati, non corre gravi pericoli pel momento.

La *France* parla nobilmente dell'avvenimento, augurando che la vittoria sorrida all'Italia.

— La situazione della Borsa di Parigi è sempre assai critica; tutti ne sono preoccupatissimi e credono che un sindacato straniero si sia formato per gettare in ribasso le rendite Francesi e le Italiane. Tale notizia ha prodotto un panico straordinario. Nella liquidazione di ieri, dodici speculatori non furono in grado di far fronte ai loro impegni per parecchi milioni.

A Parigi e Berlino l'alta Borsa fece grossi acquisti di rendita italiana.

— Antonietta Pepoli, figlia unica di Gioacchino Pepoli, è morta. Era imparentata colla prima nobiltà delle case di Germania e di Danimarca.

— Diamo qualche particolare sul disastro annunciatoci ier l'altro telegraficamente dal Brasile.

Il *Kapunda*, grossa nave in ferro, stazzante 1146 tonnellate, venne armato dal governo inglese pel trasporto degli emigranti nell'Australia occidentale. Il 18 dicembre il *Kapunda* partì infatti da Plymouth con a bordo 313 persone: 268 emigranti, 4 passeggieri di cabina e 41 uomini d'equipaggio.

In prossimità della costa brasiliana il *Kapunda* fu investito con terribile violenza dal veliero inglese *Ada-Welmore* partito da Coquimbo con carico di minerale di rame destinato all'Inghilterra.

302 persone imbarcate sul *Kapunda* perirono.

L'*Ada-Welmore* ha perduto 2 uomini e riportò gravi avarie per cui dovè riparare a Pernambuco.

— Ieri l'altro un violentissimo incendio distrusse rapidamente una fattoria nel comune di Saint-Laurent-du Pont (Isère), ove trovasi il convento della Grande Chartreuse.

La vedova Girard, vecchia di 60 anni, non fece in tempo a mettersi in salvo e fu veduta torcersi in mezzo all'immenso braciere fra il quale rimase carbonizzata. Intanto ch'essa spirava, il fratello si precipitava in una scuderia per liberare alcuni cavalli che scalpitavano furiosi; ma appena entrato un calcio d'uno dei cavalli lo rese cadavere.

— Mandano da Londra che la moglie di un disoccupato tagliò la gola, e quindi schiacciò il cranio a una bambina di tre anni, poi recise il collo ad un maschio di sei anni.

Consegnandosi alla polizia disse, aver fatto ciò, spintavi dalla miseria.

— Giunge da San Remo la dolorosa notizia della morte del senatore Francesco Magni, che da pochi giorni erasi la recato nella speranza di migliorare in salute. È morto di malattia di cuore, a soli 58 anni, mentre poteva rendere ancora nobili servigi alla scienza. L'Università di Bologna è in lutto. Preparansi solenni onoranze per la salma che verrà colà trasportata, se Pistoia sua patria non la reclamerà. Lascia oltre un milione. Sono eredi la vedova e un fratello.

— In Aci-Castello (Catania) alcuni malfattori sfondarono la porta della villa Platania. Sopraggiunti due carabinieri, intimarono loro l'arresto. Uno dei malfattori rispose con un colpo di piccone sul capo ad un carabiniere che cadde stordito.

L'altro carabiniere freddò il feritore con un colpo di carabina, ponendo in fuga gli altri malandrini.

— Scrivono da Cacavero (Salò) che l'altra sera certo Mazzacani Battista, vecchio quasi settantenne, mezzo ubbriaco, si pose a letto e quivi accese la sua sigaretta. Questa fu causa che s'apprendesse il fuoco al letto.

Il Mazzacani fu trovato all'indomani completamente carbonizzato.

INFORMAZIONI

— Il *Diritto* pretende che il ministro della guerra ricevette oggi dispacci da Massaua, in cui si accenna ad ulteriori combattimenti fra Monkullo ed Arkiko. Gli Abissini sarebbero penetrati nelle nostre linee di difesa. Tali notizie vanno accettate con riserva.

— La *Riforma* consiglia di allearci con Menelik per aver libera la strada per penetrare nell'interno. Quel giornale ritiene che Ras Alula, immobilizzato nel Bogos e nel Tigrè, non potrebbe accorrere ad aiutare il Negus, che colle sole sue forze dovrebbe opporsi alle truppe alleate italo scioane. Dice che Menelik, desideroso di liberarsi da ogni dipendenza dal Negus, accetterebbe la nostra alleanza. Ricorda a questo proposito il trattato che l'Antonelli concluse nel maggio 1883 con Menelick, trattato che la Camera non ratificò perchè il Governo non ebbe ma il coraggio di presentarglielo.

Il trattato stabiliva: la nomina di un agente diplomatico accreditato da ambedue gli Stati; trattamento della nazione più favorita; libertà di commercio e di navigazione, libertà religiosa coll'obbligo negli italiani di non insegnare che la religione cristiana; facilitazioni pei trasporti delle mercanzie italiane; un solo dazio del 5 per cento per le merci italiane dallo Scioa; esenzione dai dazii per le merci scioane ad Assab; vigilanza del mare da parte di Menelik; libero transito per gli italiani allo Scioa da Aussa; mediazione delle autorità italiane nei rapporti di Menelik con l'Europa; protezione degli scioani da parte delle autorità italiane.

In generale i giornali consigliano al Governo la massima prudenza.

Fra il ministero degli esteri e il gabinetto inglese vi è un attivissimo scambio di dispacci. Si dice che l'Inghilterra sia disposta ad adoperarsi con noi per ricacciare Ras Alula.

Si smentisce che il principe Amedeo debba partire per l'Africa.

ULTIME NOTIZIE

Telegrafano da Roma 3:

E' finito ora un Consiglio di ministri tenutosi in casa dell'on. Depretis. Questi si recò ora al Quirinale per riferire a S. M. il re le deliberazioni prese.

Il ministero è deciso a volere porre la questione di fiducia.

Le sale della Camera sono affollatissime; le conversazioni sono animatissime. Fra le altre cose si dice che nella sinistra si cerchi d'impedire a Cairoli di parlare. La città è calma.

Zula bombardata

Telegrafano al *Diritto* che la cannoniera italiana *Scilla* bombardò Zula con effetto micidiale. Le compagnie che presidiavano Saati giunsero a Moncullo incolumi. Gli abissini si spinsero fino a Zaga (?) poi si ritirarono.

La giornata d'oggi

Quanto all'esito della giornata d'oggi si prevede che il ministero avrà la maggioranza. La seduta comincierà con un discorso di Bonghi.

Dicesi che voglia prendere la parola Mancini, e forse parlerà anche il Cairoli indispettito dal vedersi messo in disparte.

La riunione della sinistra non si è tenuta iersera per tema dello scandalo che avrebbe suscitato una scissura.

DALLA PROVINCIA

Cento, 2 Febbraio 87.

Ho letto una corrispondenza da Cento inserita nel N14. del Giornale *La Rivista* relativa alle 100 lire perdute dal nostro Sottoprefetto, e alle 2 lire di mancia data dal medesimo al fanciullo che gliele restituì. E siccome a me è parso impossibile che il Sottoprefetto cav. Martinelli gli avesse negato 10 lire di mancia se il fanciullo ne aveva realmente diritto, come dice il corrispondente, così ho voluto informarmi del fatto per amore di verità e di giustizia.

E dalle informazioni assunte m'è risultato quanto io prevedeva, cioè, che l'ottimo Magistrato anche in questa circostanza non è venuto meno a quei sentimenti caritatevoli di cui diede sì bella prova nell'epidemia colerica dell'anno scorso, come pure in molte private disgrazie, nelle quali, il suo cuore gentile e benefico mai si mostrò sordo alle preghiere di chi a lui ricorreva per soccorso.

Ed ecco come stanno le cose: Alcuni giorni or sono nell'atrio di quest'ufficio postale cadde di tasca al Sottoprefetto Martinelli un Bono da lire 100; e un ragazzo che entrava appunto in quel luogo quando il Martinelli ne usciva, raccolse quella carta e se la pose in tasca. L'Ufficiale di Posta signor Luigi Malagodi osservò che il ragazzo aveva raccolto qualcosa, e quando, dopo appena pochi minuti, ritornava il sig. Sottoprefetto chiedendo se per caso avesse lasciato colà il Bono, lo avvertiva dell'osservazione fatta, ed usciva tosto per rintracciare il ragazzo. Prima adunque che questo dicesse d'aver egli trovato il Bono, eravi chi lo cercava per farglielo restituire. Nè mi si dica che il fanciullo, per la sua età, non poteva aver conoscenza di quanto aveva raccolto, per scusarlo di non averlo tosto consegnato all'Ufficiale di Posta il presente, se egli aveva ben avuto l'accortezza di porre in tasca la carta monetata, e di non mostrarla se non quando udì parlare dello smarrimento di essa.

Non si tratta quindi di un oggetto *trovato e denunciato*, perchè al fanciullo spettassero le 10 lire che accorda la legge; e convien dire che siasi avvisato il fatto o per falsa conoscenza di esso, o piuttosto per innata malignità d'animo chi vuol far del pettegolezzo d'ogni minima cosa.

Perchè invece della lunga tiritera sulla *Rivista*, il Corrispondente, se era certo di quanto asseriva e della bontà della causa, non si è fatto in altra guisa tutore del fanciullo e non si è mostrato per far valere il preteso diritto?...

La *Rivista*, che in seguito ai turpinamenti dei suoi corrispondenti, si è trovata nella necessità di dar lo sfratto ai pseudonimi Nume, Protagine, Aldo, Zavango e Zvango è a sperarsi che presto darà anche il congedo all'anonimo succeduto a quelli, poichè il rispetto che deve a suoi lettori non può permetterle che più a lungo siano dessi ingannati relativamente alle cose che riguardano questa città.

—

Codifiume 2 Febbraio.

(P) Dopo più di tre anni di permanenza in questo Paese, partivano oggi per Codigoro i *Fratelli Galli*, lasciando a Codifiume un carissimo ricordo. Loro mercè si ebbe qui una Farmacia che nulla ci faceva invidiare a quelle di città; in Essi Codifiume potè vedere che cosa siano l'amore al lavoro, la gentilezza dei modi, l'esempio del pubblico esercente, dell'uomo e del cittadino. — Ben fortunato il Paese di Codigoro che con tali assuntori di quella primaria Farmacia si accresce di una distintissima Famiglia che a Codifiume ha lasciato tante care rimembranze ed un solo rammarico: quello di essere qui venuta per lasciarci sì presto.

Intanto la partenza da Codifiume dei fratelli Galli ha privato il Paese della Collettoria postale che l'un d'Essi teneva in modo commendevole. Fin dal 15 Gennaio è scaduto il concorso per la nomina del nuovo titolare; tre aspiranti si presentarono, ma ora l'uffizio è chiuso, e dicesi che chiuso si voglia lasciare.

Perchè? La Direzione delle Poste non ha forse avuto, in riguardo agli aspiranti, sufficienti informazioni di capacità e....... di quel che occorre? Apra un altro concorso, e nuovi aspiranti non mancheranno; e non privi il Paese d'uffizio ch'è tanto necessario e che costa sì poco.

Codifiume augura di cuore al suo Delegato Comunale, sig. G. Mingozzi, che presto e felicemente possa superare la crisi che, avendo colpite Lui, tanta impressione quì ha prodotto. Allora con l'usata solerzia ed attività potrà occuparsi del bene del proprio paese e far sì che la Collettoria postale al più presto venga riaperta.

CRONACA

Cose Comunali — Ieri a sera nel palazzo del Duca Massari ff. di Sindaco con-

venivano, da lui invitati, molti Consiglieri all' oggetto di conferire e prender accordi sul prossimo rimpasto della Giunta.

Non sappiamo, all' ora in cui scriviamo, l' esito dell' Adunanza. Ci è lecito però trarre lieti pronostici dallo zelo amorevole ed indefesso dedicato di questi giorni dall' egregio patrizio alle cose della civica Azienda; e vogliamo vivamente sperare che anche la nuova combinazione non priverà la Giunta dell' autorevole nome e dell'illuminato concorso di Lui.

Cronaca del bene — Pubblichiamo di buon grado:

Il sottoscritto sente il dovere di ringraziare tutti quelli che concorsero a beneficarlo nella Recita di Beneficenza datasi a su favore ieri sera al Teatro Montecatini, ed in special modo il sig. Nagliati Tomaso proprietario del locale, l' intera Società Alighieri nonchè l' orchestra diretta dal signor Panigalli Gioachino ed i Civici Pompieri i quali tutti si prestarono gratuitamente onde con la loro opera porgere un soccorso ai bisogni di un' intera famiglia.

L. Mazzi

Furto — La scorsa notte ignoti ladri da una finestra d' una camera al pian terreno in Via Colombara n. 26 hanno rubato in danno del sig. Minerbi Moisè diversi indumenti e effetti di biancheria del valore di L. 200 circa.

Società Negozianti — Questa sera ad ore 9 pom., festa di ballo in famiglia, con facoltà ai soci ed alle loro signore d' intervenire anche mascherati.

Teatro Comunale — *Post nubila Phobus*. E Febo si annuncia colla nuova *Filina* finalmente trovata nella signorina Eugenia Mistrali distinta allieva del prof. Busi.

Iersera la *Carmen*, benchè alla 16ª rappresentazione, fu ancora trionfalmente accolta, e fragorosi applausi procurò alla De Vita, alla Mazzoni, al Mozzi, al Pantaleoni e all' orchestra.

Questa sera riposo.

La prima dell' « Otello » — È ormai deciso, se nulla avviene in contrario, che la prima dell' *Otello* sarà sabato. Alle prime parti, molto stanche, si daranno poi due giorni di riposo.

Così la seconda dell' *Otello* sarà martedì, con prezzi più miti. Ingresso 5 lire. Poltrone a 60 e sedie 30.

Parecchi ferraresi sono già a Milano per assistere alla grande solennità artistica e tra questi il nostro A. Fiaschi dal quale avremo immedia e notizie.

7 Febbraio 1887.

Alle ore sette di questa mattina moriva **Francesco Malagò** assistito dalla pietà dei suoi figli e parenti.

Lascia dietro sè nome onorato di una vita lunga e laboriosa; ed in quanti l'avvicinarono il ricordo della sua fiera onestà e franchezza di carattere.

Al di lui figlio Cleto a cui ci legano sensi di inalterabile amicizia dedichiamo lo schietto omaggio tributato all' Estinto.

S. B. R. — T. R. — P. C. — L. B.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 1 Febbraio 1886.

Nascite — Maschi 1 - Femmine 3 Tot. 4
Nati-Morti N. 1.
Matrimoni — N. 0.
Morti — Monti Teresa fu Domenico, ved. Monti, di Ferrara, d' anni 86, giornal. — Faini Rosa fu Sebastiano, ved. Zaccarelli, di Ferrare, d'anni 75, ricov. — Tosi Liduina fu Tommaso, in Trevisani, di Ferrara, d'anni 73, servente — Bianchi Carlotta fu Paolo in Roncarà, di Ferrara, di anni 61, giornaliera — Rappi Maria fu Luigi, nubile, di Ravalle, d'anni 80, giorn. — Scardovi Enrichetta di Antonio di Ferra d'anni 2 e mesi 2.

Minori agli anni uno N. 2

2 Febbraio

Nascite — Maschi 0 - Femmine 0 - Tot. 0.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — Calza Gaetano, impiegato, celibe, con Cariani Ida, donna di casa, nub. — Bosco Secondo, capor. maniscalco, celibe, con Belletati Eudosia, donna di casa nubile.
Morti — Maestri Lucia fu Giovanni, vedova Torelli, di S. Luca, di anni 62, lavandaia.

Minori agli anni uno N. 1.

3 Febbraio

Nascite Maschi 2 Femmine 2 - Tot. 4.
Nati-Morti — N. 0
Matrimoni — Tranfo Antonio, tenente, celibe, con Felisi Elvira, possid. nubile. — Muzzi Vincenzo, cameriere, celibe, con Formazzi Maria, donna di casa, nubile — Stoppa Giovanni, giorn. celibe con Cattani Filomena, donna di casa, vedova.
Morti — Peccenini Carlotta fu Antonio, vedova Martinengo, di Ferrara, d' anni 76, donna di casa.

Minori agli anni uno N. 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
3 Febbraio

Bar.° ridotto a 0°	Term.° mi.° † 1°, 9 c.
Alt. med. mm. 771 67	» mass. † 10°, 1 c.
Al liv. del mare 773,80	» media † 6, 9 c.
Umidità media . 73, 7	Ven. dom. WWN:ENE

Stato prevalente dell' atmosfera:
sereno, nuvolo, nebbia

4 Febbraio — Temp. minima ‡ 0,° 1 c
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
4 Febbraio ore 0 min. 17 sec. 29

MUSICA IN FAMIGLIA

Grato della bella serata, che il signor Ghelli mi diè campo di godere in sua casa la sera del 29 u. s. compio ad un dovere di cortesia constatando i successi che ottennero le Signore ed i Signori Artisti e dilettanti che presero parte al brillantissimo concerto di Sabato.

Emersero, ad onore del vero, la sig. A. Mattioli, la quale, degna consorte di quel bravo maestro che è il sig. C. Mattioli, conserva sempre molto di quel fuoco, sacro ad Euterpe. Il sig. Dott. A. Cappati.... chi non lo sa! possiede una voce tonante di basso, che contro il solito delle voci di tal genere, è graditissima: interpretò assai bene la *Ballata del Mondo* nel Mefistofele. Così pure il sig. A. Sangiorgi, è sempre l' accurato cantante, che si unì al sig. Cappati nel duo dei *Pescatori* di Manzocchi, facendoci gustare le bellezze di questo canto popolare. Graziosa è la sig. G. Laurenti, che disse assai bene, l' *Addio* di Donizetti in unione al sig. Ghelli ed il Duettino di Campana « *sempre insieme* » coadiuvata dal Sangiorgi. Del sig. Ghelli che dire? È troppo noto buon dilettante per farne quì l'elogio: non passo sotto silenzio però la romanza nel Re di Laborre cantata da lui in modo encomiabile.

Ed a chi l' incarico di accompagnatore?

Al sempre bravo e coscienzioso Maestro C. Mattioli, al quale rinnoviamo i nostri mirallegri, pei frutti squisiti che dà la sua scuola; intendo riferirmi al prelodato Cappati già battezzato, non a guari, sulle scene del nostro Massimo, ed alla signorina Laurenti alla quale inculchiamo di attendere con cura ai saggi consigli del suo Maestro.

P. R.

Telegrammi Stefani

Berlino 2. — Confermasi da buona fonte che un accordo perfetto regna nella questione politico ecclesiastica fra la Russia ed il Vaticano e che i negoziati riuscirono ad un accomodamento rispondente perfettamente alle relazioni amichevoli esistenti fra il governo Prussiano e la Santa Sede

Varna 2. — Si ha da Costantinopoli: « I negoziati con Wolff non sono ancora cominciati. Grekoff e Stolloff, arrivati avantieri, visitarono il Gran Visir e il Ministro degli esteri. Conferirono alla sera con Whit. Confermasi che Zankoff sia risoluto di modificare grandemente il suo progetto.

Spezia 2. — È arrivata la squadra Spagnola.

Aquila 3. — Durante la scorsa notte qui furono avvertite 3 scosse di terremoto delle quali due forti ondulatorie.

Cairo 3. — Nella vallata del Nilo aprirassi il commercio verso il 13 febbraio. Per quella data per disposizioni della polizia gli ascodi col Mudir saranno completi.

Londra 3. — Al meeting di Newcastle Hartington disse che la coalizione di Tories unionisti liberali è momentanea. Crede che i liberali ritorneranno al potere. Fannosi sforzi per riconciliare le due frazioni liberali. Non crede però l' ora del riavvicinamento ancora giunta. Intanto desidera che il governo combatta energicamente l' agitazione irlandese. Il corrispondente del *Times* di Parigi crede che, secondo le informazioni ricevute da buona fonte, l'Austria e la Russia conchiusero un' accordo sulla questione bulgara che non provocherà più alcun conflitto fra esse.

Veracruz 3. — Giunse ieri l' incrociatore *Flavio Gioia*. Partirà bentosto per Nuova Orleans. Tutti bene a bordo.

Pietroburgo 3. — Un *ukase* proibisce la esportazione dei cavalli dalle frontiere europee transcaucasiche.

P. CAVALIERI Direttore responsabile
(*Tipografia Bresciani*)

(Vedi avviso in quarta pagina).